
Diocesi: Latina, dopo profanazione nuova benedizione cimitero Sezze. Don Falcone (vicario foraneo), "città ferita, atti che non si devono ripetere"

Il vicario foraneo di Sezze, don Gianmarco Falcone, oggi ha presieduto la nuova benedizione del cimitero cittadino, insieme ai parroci della città don Pier Luigi Antonetti, don Raffaele D'Elia, padre Damiano Grecu, don Gregorio Pelczar. "Tale rito riparatorio – puntualizza una nota della diocesi di Latina-Sezze-Priverno-Terracina – si è reso necessario a seguito della recente inchiesta giudiziaria Omnia 2 sulla gestione del cimitero cittadino, che ha fatto emergere gravi atti qualificabili come profanazione delle salme". Al termine del rito, don Falcone, anche a nome dei confratelli, ha dichiarato: "Quanto accaduto nel cimitero della città di Sezze è certamente ignobile e inqualificabile, un gesto che ha sconvolto e addolorato la comunità ecclesiale di Sezze e ha ferito la dignità dell'intera comunità civile, entrambe colpite nel cuore della pietà per i defunti". "La Chiesa annuncia con fermezza la fede nella morte e resurrezione di Cristo e su di essa fonda la speranza cristiana, nella certezza che tutti coloro che muoiono nel Signore risorgeranno con lui nella gloria. In questa fede la Chiesa custodisce nella sepoltura il corpo chiamato alla risurrezione, riconoscendo in tal gesto l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Con tale sepoltura dei corpi nei cimiteri, inoltre, si mantiene vivo e si favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità". Il vicario ha aggiunto: "Per questo ci sentiamo colpiti nel cuore e ci uniamo al dolore e allo smarrimento dei nostri fedeli, in modo particolare di chi non ha più una tomba su cui piangere i propri cari, mentre confidiamo nell'infinita misericordia del Padre". "Auspichiamo la crescita di un sempre più autentico senso di umanità e di responsabilità comune, affinché atti del genere non possano mai più ripetersi, ma un popolo solidale e coeso continui a dare dignità alla centenaria storia della nostra città".

Gianni Borsa